

Zeitschrift:	Schweizer Hebamme : officielle Zeitschrift des Schweizerischen Hebammenverbandes = Sage-femme suisse : journal officiel de l'Association suisse des sages-femmes = Levatrice svizzera : giornale ufficiale dell'Associazione svizzera delle levatrici
Herausgeber:	Schweizerischer Hebammenverband
Band:	92 (1994)
Heft:	[1]: [IT]
Artikel:	Levatrice, una delle professioni più antiche
Autor:	Bettoli, Lorenza
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-950481

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

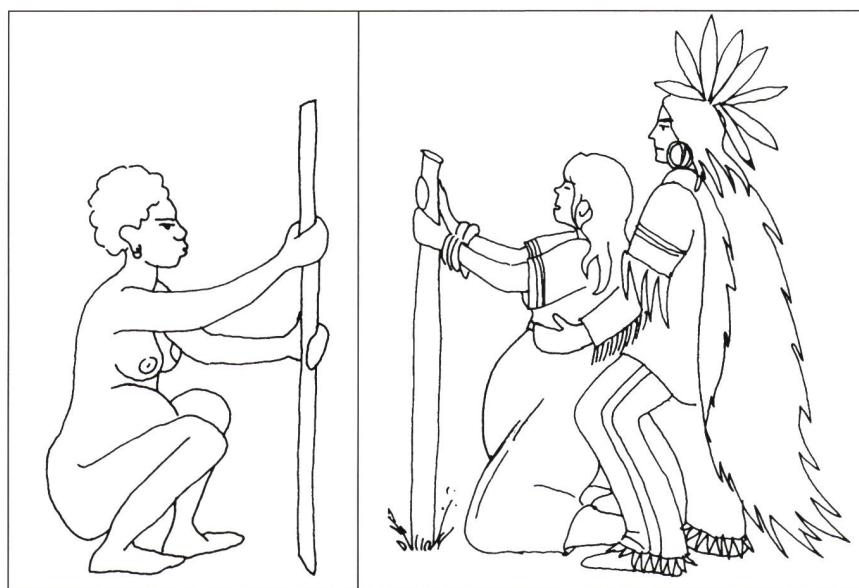
Download PDF: 25.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Levatrice, une delle professioni più antiche

Ostetrica, madrina, nonna, levatrice, tutte denominazioni che hanno caratterizzato per secoli il parto e che rappresentano una delle professioni più antiche. Sin dall'antichità la levatrice è presente e attiva nel parto. Cosicché lei divide questo eccezionale e intimo momento sia con la donna partoriente che con la coppia e accoglie il nuovo essere vivente nella società.

La levatrice apprende il proprio mestiere direttamente sul posto di lavoro, in quanto segue le istruzioni della propria madre, di una zia o di un altro membro della famiglia che esercita la stessa attività. Nel momento in cui si dimostra capace, viene riconosciuta nel cerchio della sua comunità ed è chiamata al letto della partoriente per assisterla.



Altre culture

Le donne partoriscono accovacciate o in gnocchino ...

ILLUSTRAZIONE: DARIA LEPORI

Nel medioevo veniva bruciata come una strega

La levatrice nel medioevo veniva vista come una strega e quindi bruciata. Indubbiamente essa possiede una capacità maturata con una grande esperienza. La si sospetta di metodi magici, che potrebbero sfuggire al controllo dei poteri ecclesiastici e pubblici. Quest'ultimi non hanno difatti nessun diritto di sorveglianza sull'«evento» che si compie tra donne. Oltretutto la levatrice ha il diritto, di battezzare il bambino in pericolo

di morte: un atto molto importante in una società agricola e con un forte sentimento religioso e per la quale un bambino nato morto e non battezzato non può arrivare in paradiso. La trasmissione di un siffatto pieno potere conferisce perciò alla levatrice un posto di primissimo rango nella comunità. Per questo la sua moralità dev'essere impeccabile e confermata da un certificato di buona condotta. Temuta o stimata, disprezzata o amata, la levatrice ha da sempre avuto accanto al professore e al prete un ruolo importante nella società. Nella società agricola la levatrice viene anche chiamata al letto di morte, per lavare e vestire i defunti. Così la levatrice unisce i due «termini» della vita: la nascita e la morte.

Dal «sangue sporco» alle leggi

La levatrice divide perciò l'intimità familiare. Lei conosce i segreti nella famiglia. Ha il dovere legale di comunicare alle autorità pubbliche la nascita di bambini illegittimi, l'abbandono di bambini e gli aborti non permessi. In fondo à testimone di un tabù: quello del peccato originale e dell'insudiciarsi col «sangue sporco».

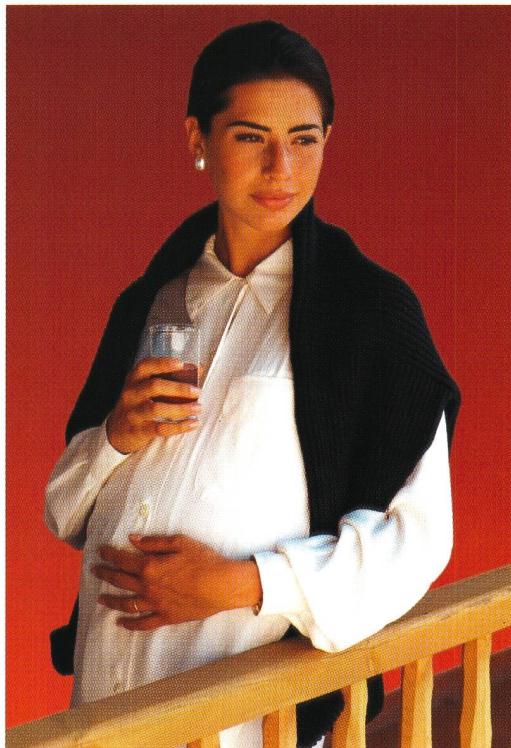
A partire del sedicesimo secolo vengono emesse leggi e direttive che regolano le professioni mediche e paramediche. La divisione di ruoli tra il medico e la levatrice viene fissata legalmente: la levatrice si occupa della fisiologia, ma si subordina al medico nel campo della patologia.

Una «questione di donne» vinta con le forci

Il parto è stato da sempre una «questione di donne». Fino al sedicesimo secolo l'aiuto nella nascita era nelle mani della levatrice. Poi entrò in campo l'uomo, in particolare il medico, che si avvaleva dell'aiuto di uno strumento: il forci.

Quando la levatrice va a scuola . . .

Nel diciottesimo secolo la levatrice viene screditata dai medici, che giudicano queste pratiche «barbare» e «disumane». Preoccupate di ciò le autorità pubbliche di diversi paesi europei creano delle scuole per la formazione delle levatrici. Poco frequentate, queste scuole vengono rapidamente di nuovo chiuse. Vere scuole collegate ai reparti di maternità e ai policlinici nascono a partire della metà del diciannovesimo secolo. Ora sono più frequentate. La levatrice si differenzia dall'aiutante al parto con il diploma, che le permette di esercitare la



Avant et après la naissance
l'approvisionnement en fer
pour la mère et l'enfant est
très important.

Du fer – pour conserver vos forces!

Pendant la grossesse déjà, les réserves en fer sont largement mises à contribution. A la naissance vous perdez encore une fois du fer. Et le nouveau-né est finalement dépendant de la teneur en fer du lait maternel.

Raison de plus pour que vous équilibriez votre bilan en fer, pour votre bien-être et celui de votre bébé!

Floradix est un produit fortifiant et reconstituant non alcoolisé, riche en fer, à base de fruits, d'herbes, de légumes et de levure sélectionnés pour leur forte proportion nutritive en minéraux.

S'obtient dans toutes les pharmacies, drogeries et magasins de produits diététiques.



professione e ne attesta la formazione in una scuola riconosciuta.

Baratto e parto

Fino alla fine del diciannovesimo secolo la maggior parte dei partì si svolge nella casa degli antenati. Si nasce lì e si muore anche lì. Il medico viene solo chiamato in caso d'emergenza. Dato che nelle comunità di campagna i contadini non volevano «sprecare del denaro» per un medico, la levatrice veniva pagata simbolicamente con un invito al pranzo del battesimo, quando l'assistenza al parto non era addirittura un atto di aiuto reciproco tra il vicinato.

Perché le levatrici si sfregano le mani

L'esito del parto rimane un caso fortuito, almeno fino al 1848, sino alla scoperta a Vienna del dott. Ignaz Semmelweis. Semmelweis scopre il motivo della febbre puerperale e la causa principale della morte della puerpera. Fino alla fine del diciannovesimo secolo gli ospedali sono dei reparti mortuari. Le donne che partoriscono là, non ritornano sempre in vita, al confronto la mortalità dei partì in casa è minore. La tendenza si inverte solo nell'ultimo terzo del secolo scorso, quando la mortalità negli ospedali diminuisce notevolmente grazie alla disinfezione e al sistematico lavaggio delle mani. I dadi sono definitivamente tratti alla fine dell'ultimo secolo. L'aiutante sparisce sostituito dalla levatrice diplomata, l'aiuto al parto passa nelle mani di medici e i partì vengono spostati da casa all'ospedale.

Salvi la professione chi può!

Le donne in Svizzera, come in tutta Europa, si organizzano e si uniscono in gruppi professionali e cercano di eliminare i rischi del loro mestiere. Il dibattito sulla riforma professionale si avvia in tutti i paesi europei. L'Associazione Svizzera delle levatrici nasce nel 1894 a Zurigo.



... e seduta, sostenuta e accompagnata da altre donne. Ogni cultura ha il suo metodo de partorire.

go con la consapevolezza che solo le levatrici interessate a migliorare le loro condizioni di lavoro potevano essere la forza trainante verso «il primo fronte» della riforma professionale. L'assemblea di fondazione conta 250 membri di diversi Cantoni, in particolare donne della Svizzera tedesca. Ma l'Associazione Svizzera delle levatrici malgrado la sua lotta per il riconoscimento e la qualifica del lavoro della levatrice come professione non riesce a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica.

In Svizzera il trend per i partì nell'ospedale si afferma attorno il 1910 nelle zone di periferia. Le donne cercano sempre di più gli ospedali o le cliniche, specialmente se il parto si prevede complicato. Lo Stato concede sussidi per l'allestimento di reparti maternità. Il numero dei partì in casa diminuisce e la levatrice con diploma si sente costretta a misurarsi con le strutture ospedaliere, poiché l'ospedale diventa, dopo la seconda guerra mondiale, il posto preferito per partì.

«Home, sweet home»

Negli anni settanta viene rimessa in discussione dagli stessi utenti la sovraassistenza medica. Si ritorna al parto in casa per sfuggire al sistema ospedaliero poco simpatico, sterile, troppo normativo e intransigente nella sua prassi burocratica. Il parto in casa che fino al diciannovesimo secolo era la regola, diventa un fatto straordinario ma duraturo, perché corrisponde alla scelta di poco più dell'1 per cento della popolazione femminile partoriente.

Incontro del terzo tipo

Dal 1983 a Ginevra si sviluppa sempre di più il parto ambulante quale via di mezzo tra il parto in ospedale e la possibilità immediata di tornare a casa. Con questo modello possono essere conciliate la sicurezza medica con il desiderio di ritrovare la propria casa, l'intimità familiare e le persone preferite. Di conseguenza la levatrice indipendente riconquista il vecchio status. Lei entra nuovamente nella casa con un ruolo che era da sempre suo: accompagnare la donna, la coppia, il bambino in quest'avventura meravigliosa della nascita.

Lorenza Bettoli